

terminavano coll'altra: "Guerra al Giudaismo!"

Non meno interessante, per formarsi una idea della corruzione che minaccia l'organismo amministrativo in Croazia, è una dichiarazione del commissario regio, Generale barone Ramberg, fatta agli impiegati giudiziari di Zagabria, presentatisi ad esso: "Ai giudici — egli disse, — si presentava ora una bella occasione per esercitare la mitezza. Gli infelici contadini spogliati e dissanguati dall'arbitrio degli impiegati verranno trattati innanzi ai tribunali in causa della rivoltella. E questa un'occasione per applicare la legge nel senso più mite. Infatti consta che l'irritazione è provocata dalle commissioni degli impiegati comunali, di quali poi, per sottrarsi al furore popolare e trovare una protezione contro di esso, denunciavano i moti come fossero politici ed antisemiti e requisiscono l'aiuto della truppa. Fortunatamente il mio giuoco verrà ben tosto scoperto."

E la *Tribuna* rispondendo al *Pester Lloyd* il quale aveva stampato un articolo fulminante contro i croati attribuendo ad essi scopi antiungarici non solo ma altresì antiaustriaci e antijudaici, scrive: Il *Pester Lloyd* non ha alcun riguardo di accusare i croati di farsi precursori di un infamante slavo contro l'Impero e contro la Casa regnante. Ma consideriamo un poco se le accuse vengono sostenute dai fatti.

Il movimento antiaustriaco dovrebbe in primo luogo combattere contro le truppe mandate per soffocarlo. Ora in tutti gli scontri avvenuti nella Croazia noi abbiamo visto di contadini morti e feriti, ma non così dei soldati e dei gendarmi. Questo significa che i rivoltosi non hanno fatto uso delle armi. Essi formavano soltanto delle forme armate di bastoni e di mazzette. E dove si ha visto un movimento grande, dopo trascorso già più di un mese, non aver messo in mano ai suoi fautori neppure una sola "bocca da fuoco"? E si ponga mente che i rivoltosi appartengono a quel popolo guerriero dei confini militari il quale se avesse avuto la idea di mandar a spasso chi lo governa avrebbe saputo cominciare ben diversamente.

In secondo luogo il terreno stesso della rivolta ci deve convincere della falsità dell'accusa. Se gettiamo uno sguardo sulla carta geografica noi vediamo che il teatro dell'insurrezione è situato così da render possibile anzi facile all'Austria il soccorrerlo nel nascere. L'Austria vi può mandar delle truppe da tre parti: dalla Croazia, dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Avrebbero i caporioni del grande movimento slavo scelto un tal terreno per cominciare?

Che i rivoltosi non agiscano contro l'Impero e l'Imperatore ce lo dice pure un foglio ungherese, ma più onesto del *Lloyd*, cioè il *Nemzet*, il quale ha scritto: "Il popolo croato ridomanda i suoi antichi diritti, o a meglio dire la sua antica schiavitù. Essi dicono: Noi non abbiamo bisogno di un Re. Noi vogliamo avere il nostro imperatore. Come avete potuto degradare l'imperatore a Re? Via col vostro stemma! Noi vogliamo avere la nostra antica aquila, sotto la quale hanno combattuto i nostri padri e non lo stemma del regno ungherese. La ribellione dunque nella Croazia è dinastica e fedelissima all'Austria e tutte le maligne insinuazioni del giornale di Pest non possono oscurare la verità."

La vera causa dell'insurrezione è la pessima amministrazione introdotta in Croazia dal governo ungherese. L'Ungheria, dice il *Vaterland* di Vienna, due decenni fa era un paese mezzo barbaro e non sapeva quasi nulla di quella così detta civiltà moderna. Ora tutto ad un tratto essa è diventata una grande potenza nella Borsa, nelle banche, negli affari di danaro. Ed in qual modo? Gli ebrei si sono impossessati di questo sventurato paese, essi vi comandano e fanno da padroni cioè da sanguisughe, bevendo il sangue anche di quelle popolazioni che sono all'Ungheria congiunte.

Questo rapido sviluppo, se sviluppo si può chiamare, ha reso necessario un modo d'impiegati, i quali non essendo bene disciplinati mangiano, mangiano ed ancora mangiano. Il semplice impiegatuccio di villaggio, dice il *Vaterland*, si fa pagare dalle parti ogni atto d'ufficio, l'esattore delle imposte è un vampiro, e così di seguito. Qual meraviglia dunque se il misero contadino croato, il più fedele suddito dell'imperatore, non può più tollerare

un sistema di governo che non lo lascia vivere?

Del resto le notizie vanno facendosi sempre più tranquillanti e si può dire che la rivoluzione croata è finita. V'è ancora dell'irritazione, a qua e là si avvisi qualche tumulto, ma grazie alle sollecite misure che si prendono dalle autorità vien presto ristabilita la pace o la quiete.

Gli studi storici

L'impulso sapientemente dato dal Santo Padre alla ricerca ed alla pubblicazione dei documenti storici continua a dare i suoi frutti.

Era gli altri lavori storici a cui hanno posto mano eruditi scrittori e che fra non molto verranno alla luce, ne viene segnalato uno importantissimo, dovuto ai profondi studi ed alle lunghe e pazienti ricerche del chiarissimo Abate Don Pietro Pressutti, profetto di uno dei più ricchi archivi principeschi di Roma, e già noto al mondo degli scienziati per dotte e lodevolissime pubblicazioni.

Il Pressutti pubblicherà tutti i *Regesti* del Papa Onorio III classificandoli per ordine cronologico. Sarà una pubblicazione importantissima e getterà una nuova luce sul regno, così fecondo, di quel grande Pontefice. I *Regesti* sono nella maggior parte inediti, e il Pressutti con grande pazienza li ha raccolti frugando nei principali Archivi di Roma e d'Europa.

L'opera sarà composta di quattro grossi volumi di circa quattrocento pagine l'uno; e sarà preceduta da una lunga prefazione in cui il Pressutti mostrerà l'importanza e il valore dei *Regesti* pontifici come documenti storici.

Il primo volume di questa importante pubblicazione è già sotto i torchi e vedrà la luce entro il prossimo mese di ottobre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Come già abbiamo annunciato altra volta il governo italiano ha accettato l'abolizione delle capitalizzazioni a Tunisi, sotto date condizioni. Ora il governo francese ha dato le debite istruzioni all'ambasciatore presso il Quirinale per completare gli accordi. Egli giungerà a Roma verso la fine della prossima settimana.

L'*Opinione* scrive: «Siamo assicurati che non ha alcun fondamento la notizia, propagata da qualche giornale, di anticipazione nella riconvocazione del Parlamento.

Nei primi giorni di novembre sarà pubblicato il D. decreto che rievoca il Senato e la Camera tra il 15 e il 20 di quel mese per la costituzione della prima sessione della XV Legislatura.

Il ministro della guerra, in seguito all'esito delle grandi manovre si sta occupando per un largo movimento nell'esercito da colonnello in su. Alcuni generali verranno messi a riposo.

Magliani risponde alla Commissione dei rivenditori di generi di privativa, che migliorerà le condizioni della vendita del sale e aumenterà l'aliquota dei sigari scadenti.

Sabato si radunerà la Corte dei Conti in sezione riunita, per deliberare sul decreto che aumenta la circoscrizione della Banca. Si afferma che, nel caso, molto probabile del resto, che la Corte decida di rifiutare la registrazione del decreto, la commissione permanente per il corso forzoso darà le dimissioni.

Taranto — In conseguenza dell'impedimento di Taranto si sono trovati finora sette cadaveri, nella notte scorsa è scivolata un'altra porzione del ponte di Napoli, venendo in città in barca. Stamane alle ore 7 in borgo è caduta una casa in costruzione; 1 morto e feriti gravemente. Il ponte dalla parte di Lecce minaccia di cadere. Il genio militare ne ha proibito il passaggio.

ITALIA

Ischia — Scrivono all'*Opinione*: L'eragano ha prodotto specialmente grandissimi danni ad Ischia. Quei disgraziati flagellati dal terremoto, che ha loro rapiti parenti ed affetti e fortuna, oggi sono travagliati dalle piogge, alle quali sono insufficiente riparo quelle infelici baracche che danno tutt'altro che ricovero a coloro che son condannati ad abitarvi.

L'altra notte vi fu quindi un panico novello. Essendo abbattuti i muri di riparo

dei fondi rustici, le acque che scendono dall'Epomeo non trovarono freno. Esse precipitando lungo il versante occidentale del monte, s'ingrossarono a torrenti, a fiumane, travolgendo terreni massi pietrosi, macerie, piante.

E ingrossarono, e si rovesciarono sulla borgata di Monterone, e inondarono orti e baracche, e travolsero quelle poche masserizie che il terremoto aveva rispettate, o che avevano potuto essere estratte di sotto le rovine.

E il torrente, allargandosi sempre più per gli ostacoli che trovava nel suo corso, creandosi degli altri esso stesso con l'ostuire gli alvei o la bocca dei ponti con le pietre trasportate, si riversò nelle vie adiacenti, ruppe argini, muri e tesse a volte di ponti, e si formò un nuovo sbocco, ingombrò la Piazza dei Bagli, si spinse sino alle ruine del Monte della Misericordia, interrompendo ogni transito.

Tutto trascinava con sé quella fiumana vorticosa; porte, finestre, travi, pietra, alberi e sinanco due vetture. La marina di Forio è ingombra di materiali galleggianti sulle onde torbide ed agitate.

Quei disgraziati abitanti son fuggiti ignudi, sotto la pioggia scrosciante, in cerca di un ricovero che li ripariasse meglio di quello infelici baracche. Ma che? Dove trovarlo? Alcuni ripararono nei sotterranei fiancheggiati la via. Ma la pioggia torrenziale invase anche quei locali, e quelli che vi si erano ricoverati furono a grande stento salvati da individui che coraggiosamente li trassero su dalle finestre.

E insomma un orrore. Occorre che le autorità si preoccupino seriamente delle condizioni in cui versano quei disgraziati, e diano seriamente opera ai lavori che, stante l'avvicinarsi dell'inverno, debbono garantirli dalle intemperie e dalle alluvioni.

Forlì — L'Italia di Milano riceve da Forlì, 20 (ore 8 nat.) il seguente telegramma:

«Vi mando la esatta storia del celebre brindisi di Forlì.

«Il prof. Tito Paolini di Forlì, consigliere comunale, progressista radical-giugiano, si recò ad incontrare Berti a Fabriano per dirgli che i deputati radicali della provincia di Forlì sarebbero intervenuti al banchetto. A patto però, che non si fosse fatto alcun brindisi a Casa Savoia, al Re, e che non si fossero portate in campo le istituzioni.

«Il Berti sulle prime fece le meraviglie, poi disse che quando sarebbe stato a Forlì avrebbe veduto il da farsi per conto suo.

«A Forlì P. On. Fortis lo tranquillò e lo pregò d'intervenire al banchetto.»

ESTERO

Austria-Ungheria

A quanto assicura il *Fakrok*, i vescovi e i arcivescovi radunati ora a Vienna nell'occasione delle feste per la liberazione dai turchi di quella città, stanno trattando fra le altre cose, anche di estendere l'insegnamento della Religione alle scuole Reali superiori (in cui, com'è noto da parecchi anni già non viene impartito nessuna insegnamento religioso). A questo proposito fu raggiunto un perfetto accordo.

Danimarca

Telegrafano da Copenhagen:

«Gadsløve si tratterà qui due giorni. I giornali della città assicurano che il ministro inglese aderisce all'alleanza fra la Russia e gli Stati scandinavi, la Grecia e la Bulgaria. Il primo scopo di questa alleanza dovrebbe essere di intimare il disarmo alla Germania e all'Austria, la retrocessione dell'Alsaz alla Francia e lo sgombrò della Bosnia-Erzegovina.»

Svizzera

L'incidento tra la Francia e la Svizzera per la compra di alcuni battaglioni francesi di manovra sul territorio neutro giugoslavo, è chiuso, avendo le autorità francesi dichiarato trattarsi di una inavvenenza.

DIARIO SACRO

Sabato 22 settembre

S. Tommaso da Villanova

Digiano delle Tempora

Domenica 23 settembre nella Chiesa del SS. Crocifisso di questa città si solennizza la festa di Maria SS. Addolorata.

La Messa solenne sarà cantata alle ore 10. La sera alle ore 5 sarà il Panegirico con i Vespri colla Benedizione della S. Lique.

Effemeridi storiche del Friuli

22 settembre 1364 — I civildesi prendono e distruggono il castello d'Uraspergo.

Cose di Casa e Varietà

UN RAPPORTO

I lettori del *Cittadino Italiano* converranno con me che è ben raro il caso d'un impiegato al servizio del governo il quale s'adoperi con tanto impegno nell'esercizio delle sue funzioni da pigliarsi un malanno addosso. Eppure ciò ne più né meno è accaduto a quell'eccellente persona, che venne mandata a reggere straordinariamente le cose di Cividale. Qualunque altro, messo a quel posto, avrebbe pensato a papparsi il grasso bocconcello dello quindici lire giornaliere assegnate alla carica, accontentandosi tutto al più di sottoporre quel po' di firma agli atti. Il regio delegato Orsini invece, ben compreso dell'importanza del dover suo, appena giunto al posto, s'è dato con tanto accanimento a riordinare documenti, a riveder consueti, ad addentrarsi in un ginepraio di conti, lavorando non solo di giorno ma anche di notte, che ne riportò una perturbazione al cervello da non prendersi certo a giubbe. Triste fatto, non nuovo nelle persone che lavorano molto, ma senza esempio tra gli impiegati governativi d'oggi, dalla maggior parte dei quali metà delle ore d'ufficio viene occupata nella lettura dei giornali, l'altra metà nella narrazione vicendevole degli avvenimenti famigliari.

L'infelice delegato dunque, per ritornare all'argomento, colpa la suddetta affezione cerebrale, invece della lucidità di mente recata da lui al suo giungere in Friuli, ha oggi la testa in un terribile guazzabuglio, dice a disdisce senza accorgersi, sragiona maledettamente. Affè che di Cividale il valent'uomo dovrebbe conservare una ben trista memoria!

Prova evidente dello stato morboso in cui trovasi il cervello del cav. Orsini, è il rapporto da lui mandato al prefetto della provincia, quale presidente del consiglio scolastico. Il *Giornale di Udine*, che qualche volta ha dello spirito, offre il rapporto alle considerazioni delle persone illuminate. Certo che le persone illuminate s'accorgono a prima vista delle condizioni mentali del relatore; del resto anche chi non è molto illuminato arriva a comprendere che il rapporto non è lavoro di mente perfettamente conscia del fatto suo.

Dicesi che il commendator Brussi, nostro prefetto, abbia intenzione di chiamare a sé il regio delegato, e dandogli una tiratina d'orecchi, di dirgli presso a poco così: — Orsini dell'anima mia, mi scusi sa, ma ha fatto una gran brutta figura. Mi piace il riassunto sulle vicende degli studi a Cividale, da lei premesso al rapporto, quantunque non sia lavoro suo, ma di zelanti investigatori della storia civildese. Ma quando arriva ai conti sul collegio Jacopo Stellini si dà proprio la zappa sui piedi. Dopo avermi detto che, vinti gli ostacoli frapposti dai clericali, che volevano aprire un istituto retto da don Basco, venne fondato il collegio Stellini della spesa di 94,000 lire (*), ma che questo, anzi che prosperare, andò deperendo, si che gli alunni da 130 scesero a 50, mi scrive queste parole:

* Perché la S. V. Onor. possa formarsi una giusta idea della decadenza progressiva che da vari anni fino ad oggi questo istituto subisce, si compiacca Ella di volgere lo sguardo al continuo cambiarsi dei professori che, incerti del domani, concorrono altrove, ed al proposito che ogni anno va sempre più accentuandosi, per il quale i genitori degli alunni, prevedendo la chiusura del collegio, affidano ad altri istituti i loro figliuoli.

Non qui ci sarebbe da dire. Si è fatto paladino dal collegio Stellini; è naturale che ella batta la gran cassa per far sì che venga dichiarato convitto nazionale. Ma, poche righe dopo mi esce nel seguente periodo:

(*) Riferivano un po' a questa cifra quel ben pensante, i quali hanno la falsa idea che il fondare e il sostenere scuole private non costi nulla.

« Questo istituto, come la S. V. conosce, è il solo nella provincia che educa i giovani secondo i programmi governativi, e nel quale gli studi seguono con tanto profitto da farvi concorrere anche i giovani delle provincie vicine, comprese quelle oltre confine. »

— Perbacco, amico Orsini, come fa lei a conciliarmi la *decadenza progressiva*, il mutarsi dei professori e lo spopolamento, che fa prevedere la chiusura del collegio, con il tanto profitto e con il concorso delle provincie vicine? Almeno avesse avuto la tattica di fare che la cosa non diventasse di pubblica ragione; ma propalarla per mezzo del *Giornale*, far noto in tutta la provincia e in altri siti che dice bianco e nero ad un tempo, e che quindi di tutti i suoi ragionamenti né io né il governo dobbiamo credere una buccicata!

E a questa ramanzina del commendatore prefetto, che non riguarda se non due punti dello strapalato rapporto, qualche osservazione debbo aggiungerla anche io.

Il delegato Orsini dichiara che il collegio di Cividale è il solo della provincia che educa i giovani a conto i programmi governativi. Possibile che il dabben uomo si sia occupato tanto esclusivamente delle cose di Cividale da non giungere a sapere che in una città che si chiama Udine, a pochi chilometri di distanza dall'antico Forogiulio, c'è un collegio ginnasiale-tecnico con locali costruiti all'uopo, tale che anche una città ben più importante non avrebbe a vergognarsene, con professori abilitati da istituti superiori governativi, ove si seguono in tutto e per tutto i programmi delle scuole regia, e che senza bisogno di direttori incettatori ha incontrato il pubblico favore così che gli alunni sono andati rapidamente aumentando? Ci scommetto che il commendatore prefetto a quell'ingenuo « come la S. V. conosce, » si sarà messo a ridere: « ah! ah! ah! » e avrà detto: « E che, il mio buon Orsini mi prende per un tale semplicione che non mi debba sapere neppure quali istituti abbiano vita nella città a cui il governo m'ha posto a capo? — Ma il signor prefetto ignora forse la perturbatione cerebrale sopravvenuta all'onorevole delegato. »

Quello che vale veramente un Peri sono le parole in fine del rapporto, colle quali l'Orsini eccita il commendatore prefetto a far valere la sua raccomandazione perché il collegio venga dichiarato istituto nazionale. « Se questo collegio sarà dichiarato nazionale, così il rapporto, fin dal primo anno potrà superare il numero di 130 alunni, cifra questa che apporterebbe al collegio un introito netto di oltre 130,000 lire all'anno. Quand'anco di questo vantaggio non si volesse tener calcolo, non potrebbe al certo essere trascurata la considerazione che dalle provincie soggette all'impero austro-ungarico il concorso sarebbe notevolissimo, essendo questo provato dal fatto che, allorché gli alunni giunsero al numero di 130, 80 appartenevano alle provincie di Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia, dalle quali i genitori mandavano ecc. »

Anzitutto, dico il vero, non comprendo come il delegato calcoli che dai 130 alunni si possano ricavare 130,000 lire, quando ogni alunno non pagasse 1000 lire, ciò che non sarebbe certo una raccomandazione per uno splendido concorso. E poi come può asserire il delegato che, se il collegio si dichiarasse nazionale, i convittori affluivano dalle provincie soggette all'impero limitrofo? Il numero di 130 alunni per il primo anno, dopo il chiuso non poco che s'era menato, si spiega colla novità: ma poi sta il fatto che i genitori, non persuasi dell'istituto, si affrettarono a ritirare i loro figli. Adesso dunque il nuovo marchio di nazionale, posto in fronte al collegio, avrà per effetto magico di farvi affluire tanti allievi? Ognuno converrà che, per ottenere questo, bisognerebbe mutare tutto il personale educativo e insegnante, che non ha saputo far salire in fiore l'istituto...

— Ma, e andate a ragionare con chi mostra di non aver l'uso pieno della mente?

— Ah sì, me ne dimenticava.

ALDUS.

Erano scritte queste poche osservazioni, allorché in una corrispondenza del *Giornale di Udine* trovai la seguente notizia:

« Il Ministero fattosi carico (che gioielli!) delle ragioni addotte nella bella e dotta relazione del Consiglio scolastico provinciale, non che in quella del R. Delegato straordinario, relazione questa che sarebbe desiderabile venisse pubblicata (e il *Giornale* nota che l'ha già pubblicata) con recente nota partecipava al comune essere disposto a stanziare nel prossimo provvedimento dello Stato il sussidio di annue lire 5500 a favore del nostro Collegio-Convitto, quando il Comune soddisfa a tre condizioni: I. Che la nomina del Rettore e del Censore sia approvata dal Ministero. II. Che il regolamento sia quello adottato per i Collegi nazionali, od uno analogo, e in tal caso preventivamente approvato dal Ministero stesso. III. Che le scuole sieno paragonate. »

In tal modo il governo diviene padrone del collegio, non coll'assumere l'intero carico, ma solo col contribuire una somma minuscola, pocheno d'altra parte condizioni, che, se si vogliono adempiere, domandano un dispendio maggiore del sussidio stabilito. Ecco veramente un affar d'oro per il comune di Cividale.

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di Zompighi a L. 15 — id. di Ziglio L. 5 — id. di Rivolto L. 151 — id. di Montebelluna L. 3,70 — id. di Fia beno L. 5,50 — id. di Camporotondo L. 11 — N. N. L. 1,30 — Olerio e popolo di Brenchia L. 9 — Parrocchia di Fagnana L. 4 — id. di Zagliano L. 1,12 — id. di Rosazzo L. 5 — id. di S. Leonardo degli Stavi L. 13 — Mons. Domenico Damed. L. 20.

Offerte precedenti L. 457 80
Totale » 552.93

Incendio. A Corno di Rosazzo fu appiccato, per trasullo, il fuoco da un bambino verso il mezzogiorno del 17 corr. ad un carro di fieno. Il fuoco si cominciò alla casa, che fu distrutta dalle fiamme. Il padre del piccolo incendiario, D. Negro Gio. Batta, colono della signora Maria Cimino, si ebbe un danno non assicurato di lire 600 circa e la signora Cimino di L. 2500.

Fu rinvenuto un oroscino d'oro presso Gorizia, che venne depositato presso questo Municipio S. Z. IV. Chi lo avesse smarrito potrà ricavarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinventore.

Quanti emigrati? Nel bollettino del Ministero d'Agricoltura e Commercio leggiamo per cosa questa notizia che ci colpisce: Gli Italiani dimoranti all'estero ascendono ad un milione e quarantaduemila!

Il naviglio mercantile inglese. Po- l'ito il calcolo che mettendo in fila le 37,000 navi di commercio che possiede l'Inghilterra la prima entrerebbe nel porto di L. sbona, mentre l'ultima sarebbe ancora nei docks di Londra.

Onorevole ritrattazione. Non volentieri pubblichiamo la seguente ritrattazione che fa molto onore a chi l'ha scritta al quale facciamo pubblicamente le nostre congratulazioni ed auguriamo che sappia mantenersi nei saggi propositi fatti sprezzando ogni derisione; mentre sempre che il carattere dell'uomo questo non consiste già nel perdersi tenacemente nell'errore, ma nel rintracciare la verità e nell'abbracciarla francamente e risolutamente.

Se per la sua nobile determinazione non gli mancheranno le derisioni e i lazzi dei tristi avrà di chi confortarsi ed aiutarli ad uscirne dal plauso degli onesti e dei buoni e nella pace della coscienza.

Ecco la ritrattazione:

Quale corrispondente della *Patria del Friuli*, io sostenni una polemica contro il corrispondente del *Cittadino Italiano*, e, male informato, designai ingiustamente persone rispettabili, che, incensurabili sotto ogni rapporto privato, ingiustamente occuparono la carica loro affidata dal voto dei cittadini.

Ora, depurati i fatti ed esaminati i documenti, riconosco ingiusti gli aggravi addossati ad alcuni fra i cospicui registratori del Comune, e, indifferente dinanzi la lotta elettorale, mi auguro che il nuovo Consiglio risponda alla *leale manifestazione del paese*.

Ritratto tutto ciò che offese o poteva offendere la S. M. Chiesa e le cittadini in generale, nella polemica e nelle corrispondenze, specialmente i sacerdoti, doletissimi di aver suscitato ingiusti clamori contro persone altamente benemerite del paese; in particolarità condannando gli appunti diretti

all'indirizzo del Rev. C. L. confessando di essermi condotto a trascendere per uno zelo accessori dalla credenza che le cose stessero come mi furono rappresentate, non essendole molto addentro negli affari municipali di qui, con dichiarazione di non più ingerirmi in cose che non mi appartenevano.

Ciò riguarda esclusivamente gli articoli della *Patria* controfirmati S. — Gli altri non sono miei.

Non venduto a nessuno, come ebbi il coraggio di offendere, mi sento forte di ripulire, e, quanto al carattere — mi sembra di non sconsigliarlo, ritenendo a quei principi che sono pienamente conformi alla mia educazione. — restando sempre buon italiano.

Questa ritrattazione distruggerà qualsiasi commento sulla mia posizione o sulla mia condotta, assicurando che l'amor al paese soltanto mi animò a scrivere ciò che scrisi — *zelus domus fac comedit me; — Peid - Bonum mihi quia humiliasti me.*

Cividale, 20 settembre 1883.

GIOVANNI SNIDERO FIORENTI.

TELEGRAMMI

Vienna 19 — I re di Spagna e Serbia sono partiti nel pomeriggio per Hamburgo dopo congedarsi cordialmente dall'imperatore, dagli arciduchi, dai duchi e dalle arciduchesse recaronsi alla stazione.

Bruxelles 20 — Il *Journal Charleroi* dice: L'unione doganale del Belgio e della Francia è prossima ad effettuarsi ed ebbe l'approvazione di Lisarck che farebbe entrare più tardi il Belgio e l'Olanda nello Zollverein.

Budapest 20 — Nel discorso che pronunciò al binellato a Groswardoin Tiszá disse: Anzitutto bisogna ristabilire l'ordine in Ungheria quindi agire con equità e in modo costante. Quanto alle persecuzioni contro gli ebrei qui non trattasi di antisemitismo, ma dell'onore dell'Ungheria. Il dovere del governo è di proteggere i cittadini e rimuovere pregiudizi nocivi. La sola differenza che vi è fra gli ebrei, è quella fra gli onesti e i disonesti.

Parigi 20 — La nona riunione di una trentina di deputati dell'estrema sinistra, si discusse intorno alla questione del Tonchino. Si delegò due membri di andare subito da Ferry e portargli l'invito di convocare immediatamente le camere.

Soia 20 — La dimissioni del ministero furono accettate. I deputati si recarono al palazzo imperiale. Il principe lesse il suo manifesto ristabilendo la costituzione di Torino e invitando l'attuale assemblea a pronunciarsi sui cambiamenti da introdursi agli articoli 13 e 14 relativi alla rappresentanza dei sudditi che seguendo l'esempio dei rappresentanti, dimenticano i mandati e le divergenze passate, e presteranno al principe il loro concorso; quindi il gabinetto fu ricostituito: Dragan Zerkoff alla presidenza e interno, Nitchewich alla finanza, Stanikoff alla giustizia, Balabonoff agli esteri, Scowomoff ai lavori, Maloff all'istruzione; Dragoff fu nominato presidente dell'Assemblea.

Londra 20 — La *Pall Mall Gazette* in un articolo allucinoso, sulla visita di Gladstone a Copenhagen, sintetizza che l'Inghilterra pensi ad una combinazione con la Russia contro la Germania. L'Inghilterra approva l'egemonia della Germania in Europa, ma desidera egualmente rimanere amica della Russia in Europa ed in Asia.

Vienna 20 — Telegrafino da Pest: La città di Bries fu devastata da un terribile incendio. Bruciarono 75 case, fra cui le chiese evangelica e cattolica, la scuola e il palazzo comunale, e l'ufficio forestale.

Parigi 20 — E' prossima la pubblicazione di un manifesto di Ra z Zorilla, capo del partito repubblicano di Spagna ai suoi concittadini.

— Ad Alessandria d'Egitto è morto di colera il dottore Thuillier, membro della missione francese per istituire il colera organizzata dall'illustre Pasteur.

NOTIZIE DI BORSA

21 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,50 a L. 2,11. — Budapest austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11. — Rend. al 5 per 100 god. 1 luglio 1883 L. 91. — L. 91,65 — id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,83 a L. 88,88.

Carlo Moro gerente responsabile.

Collegio -- Convitto

GIOVANNI DA UDINE

UDINE - Via Gorani

SCUOLE ELEMENTARI-GINNASIALI-TECNICHE

La soda educazione, l'istruzione paragonata alla governativa, i locali, che costruiti all'uopo, sulla laseiano a desidero, l'amena villeggiatura posta sopra un colle ridente presso la stazione di Buttrio, a pochi chilometri da Udine, raccomandano specialmente questo collegio alle famiglie.

Alla metà d'ottobre, giusta il calendario governativo, si aprono i corsi scolastici. Fin d'ora si ricevono le iscrizioni per il nuovo anno. Per informazioni e programmi rivolgersi al Direttore

D. Giovanni Dal Negro.



MUNICIPIO DI VERONA

AVVISO

La Ditta Fratelli Casaretto di Francavilla di Genova, incaricata da questo Municipio per la vendita generale dei biglietti della Lotteria Nazionale promossa per riparare ai disastri delle avvenute inondazioni, ed autorizzata coi Decreti Reali 28 ottobre e 1 Nov. 1882 ha soddisfatto per intero al pagamento dei diritti governativi ed ora non restano più a vedersi che 1,250,000 biglietti per cui in breve verrà fissato senz'altro il giorno preciso dell'Estrazione che sarà reso noto al pubblico con apposito manifesto.

Verona, 6 agosto 1883.

Il Sindaco E.
A. GUGLIELMI

In conformità dell'avviso ufficiale sopra riferito, non restando più disponibile per pubblico che UN QUARTO dell'emissione dei biglietti della Lotteria di Verona, sopra i 5,000,000 stabiliti per legge, ed essendo limitante la comparsa del decreto d'estrazione, si sollecitano ad inviare le loro richieste tutti quanti volessero ancora trar profitto dalle combinazioni comrese nell'organismo della Lotteria, come l'acquisto di biglietti a centinaia completi, per cui si vince un premio sicuro, ed anche a numeri corrispondenti per le cinque categorie, con cui si concorre dalla vincita minima di Lire Cento alla massima di Lire

CINQUECENTOMILA

L'impero dei Cinquecentomila premi, pel complessivo valore di 2,500,000 Lire, trovandosi regolarmente depositato, per legge, alla civica Cassa di Risparmio di Verona.

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e trancia di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un centinaio e più; alle richieste interiere aggiungersi cent. 50 per le spese postali.

Programma completo gratis presso tutti gli incartamenti della vendita, come pure a suo tempo il bollettino ufficiale dell'estrazione.

Per l'acquisto di Biglietti, rivolgersi in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di F. Sca Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. FILIO BINGEN Benchiari, Piazza Campetto, 1. OLIVA Francesco Giacinto, Cambialente, Via S. Luca, 163.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, le Banche Popolari, le Banche Erazziche e Comunal.

In Udine presso ROMANO e BALDINI, Cambialente piazza Vittorio Emanuele.

Una domanda al Pubblico

A chi prestar più fede, alla pillola del Prof. Malagutti che oltre avere avuto tanti anni di buon successo hanno meritato certificati dai più illustri Medici, e ultimamente quello del cav. comm. G. Brugnot professore nella Regia Università di Bologna, o a tante ciarlatanerie che a forza di *réclame* vorrebbero farsi credere di molta efficacia, mentre valgono zero?

Si fabbricano alla Farmacia C. Cassarini in Bologna con deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*. — Scatola piccola Cent. 50 — grande L. 1 con sua istruzione.

